



**PARROCCHIA B. V. ADDOLORATA IN SAN SIRO**

via Simone Stratico 11 - 20148 MILANO MI

tel. 024 076944; 0248701046 - fax 0240090576

mail: addoloratainsansiro@chiesadimilano.it

internet: www.bvatvb.com



Domenica 28 APRILE 2019 ≈ Numero 17/19

## ✧ II<sup>A</sup> DI PASQUA ✧

**DOMENICA 28 APRILE (della divina misericordia)  
MARTEDI' 30 APRILE ORE 21.00 LETTURA E COMMENTO  
CONTINUO DEL VANGELO DI MARCO**

**VENERDI' 3 MAGGIO ROSARIO NEI CORTILI  
ORE 21.00 PIAZZA SELINUNTE 11**

**SABATO 4 E DOMENICA 5 RIPORTIAMO I SALVADANAI  
GIORNATA DEI SALVADANAI SOLIDALI**

**DOMENICA 5 MAGGIO  
festa della vita nuova,  
nel pomeriggio festa giochi per i più piccoli  
DALLE 15,30 ALLE 17**

**STIAMO PREPARANDO IL CALENDARIO  
DEI ROSARI NEI CORTILI. CHI DESIDERA CHE SI FACCIAMO IL  
ROSARIO NEL PROPRIO CORTILE PASSI IN SACRESTIA PER  
CONCORDARE IL GIORNO**

**CERCHIAMO VOLONTARI PER L'ORATORIO ESTIVO.**

### **LA PAROLA DEL PAPA – UDIENZA GENERALE**

*Mercoledì, 24 aprile 2019*

Oggi completiamo la catechesi sulla quinta domanda del “Padre nostro”, soffermandoci sull’espressione «come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori» (Mt 6,12). Abbiamo visto che è proprio dell’uomo essere debitore davanti a Dio: da Lui abbiamo ricevuto tutto, in termini di natura e di grazia. La nostra vita non solo è stata voluta, ma è stata amata da Dio. Davvero non c’è spazio per la presunzione quando congiungiamo le mani per pregare. Non esistono nella Chiesa “*self made man*”, uomini che si sono fatti da soli. Siamo tutti debitori verso Dio e verso tante

Vita della Comunità

persone che ci hanno regalato condizioni di vita favorevoli. La nostra identità si costruisce a partire dal bene ricevuto. Il primo è la vita.

Chi prega impara a dire “grazie”. E noi ci dimentichiamo tante volte di dire “grazie”, Siamo egoisti. Chi prega impara a dire “grazie” e chiede a Dio di essere benevolo con lui o con lei. Per quanto ci sforziamo, rimane sempre un debito incolmabile davanti a Dio, che mai potremo restituire: Egli ci ama infinitamente più di quanto noi lo amiamo. E poi, per quanto ci impegniamo a vivere secondo gli insegnamenti cristiani, nella nostra vita ci sarà sempre qualcosa di cui chiedere perdono: pensiamo ai giorni trascorsi pigramente, ai momenti in cui il rancore ha occupato il nostro cuore e così via. Sono queste esperienze, purtroppo non rare, che ci fanno implorare: “Signore, Padre, rimetti a noi i nostri debiti”. Chiediamo così perdono a Dio.

A pensarci bene, l’invocazione poteva anche limitarsi a questa prima parte; sarebbe stata bella. Invece Gesù la salda con una seconda espressione che fa tutt’uno con la prima. La relazione di benevolenza verticale da parte di Dio si rifrange ed è chiamata a tradursi in una relazione nuova che viviamo con i nostri fratelli: una relazione orizzontale. Il Dio buono ci invita ad essere tutti quanti buoni. Le due parti dell’invocazione si legano insieme con una congiunzione impietosa: chiediamo al Signore di rimettere i nostri debiti, i nostri peccati, “come” noi perdoniamo i nostri amici, la gente che vive con noi, i nostri vicini, la gente che ci ha fatto qualcosa di non bello.

Ogni cristiano sa che esiste per lui il perdono dei peccati, questo lo sappiamo tutti: Dio perdona tutto e perdona sempre. Quando Gesù racconta ai suoi discepoli il volto di Dio, lo tratteggia con espressioni di tenera misericordia. Dice che c’è più gioia nei cieli per un peccatore che si pente, piuttosto che per una folla di giusti che non hanno bisogno di conversione (cfr *Lc 15,7.10*). Nulla nei Vangeli lascia sospettare che Dio non perdoni i peccati di chi è ben disposto e chiede di essere riabbracciato.

Ma la grazia di Dio, così abbondante, è sempre impegnativa. Chi ha ricevuto tanto deve imparare a dare tanto e non trattenere solo per sé quello che ha ricevuto. Chi ha ricevuto tanto deve imparare a dare tanto. Non è un caso che il Vangelo di Matteo, subito dopo aver regalato il testo del “Padre nostro”, tra le sette espressioni usate si soffermi a sottolineare proprio quella del perdono fraterno: «Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe» (*Mt 6,14-15*). Ma questo è forte! Io penso: alcune volte ho sentito gente che ha detto: “Io non perdonerò mai quella persona! Quello che mi hanno fatto non lo perdonerò mai!”. Ma se tu non perdoni, Dio non ti perdonerà. Tu chiudi la porta. Pensiamo, noi, se siamo capaci di perdonare o se non perdoniamo. Un prete, quando ero nell’altra diocesi, mi ha raccontato angosciato che era andato a dare gli ultimi sacramenti ad un’anziana che era in punto di morte. La povera signora non poteva parlare. E il sacerdote le dice: “Signora, lei si pente dei peccati?”. La signora ha detto di sì; non poteva confessarli ma ha detto di sì. È sufficiente. E poi ancora: “Lei perdona gli altri?”. E la signora, in punto di morte ha detto: “No”. Il prete è rimasto angosciato. Se tu non perdoni, Dio non ti perdonerà. Pensiamo, noi che stiamo qui, se noi perdoniamo o se siamo capaci di perdonare. “Padre, io non ce la faccio, perché quella gente me ne ha fatte tante”. Ma se tu non ce la fai, chiedi al Signore che ti dia la forza per farcela: Signore, aiutami a perdonare. Ritro-

viamo qui la saldatura tra l'amore per Dio e quello per il prossimo. Amore chiama amore, perdono chiama perdono. Ancora in Matteo troviamo una parabola intensissima dedicata al perdono fraterno (cfr 18,21-35). Ascoltiamola.

C'era un servo che aveva contratto un debito enorme con il suo re: diecimila talenti! Una somma impossibile da restituire; non so quanto sarebbe oggi, ma centinaia di milioni. Però succede il miracolo, e quel servo riceve non una dilazione di pagamento, ma il condono pieno. Una grazia insperata! Ma ecco che proprio quel servo, subito dopo, si accanisce contro un suo fratello che gli deve cento denari – piccola cosa -, e, pur essendo questa una cifra accessibile, non accetta scuse né suppliche. Perciò, alla fine, il padrone lo richiama e lo fa condannare. Perché se non ti sforzi di perdonare, non verrai perdonato; se non ti sforzi di amare, nemmeno verrai amato.

Gesù inserisce nei rapporti umani la forza del perdono. Nella vita non tutto si risolve con la giustizia. No. Soprattutto laddove si deve mettere un argine al male, qualcuno deve amare oltre il dovuto, per ricominciare una storia di grazia. Il male conosce le sue vendette, e se non lo si interrompe rischia di dilagare soffocando il mondo intero.

Alla legge del taglione – quello che tu hai fatto a me, io lo restituisco a te, Gesù sostituisce la *legge dell'amore*: quello che Dio ha fatto a me, io lo restituisco a te! Pensiamo oggi, in questa settimana di Pasqua tanto bella, se io sono capace di perdonare. E se non mi sento capace, devo chiedere al Signore che mi dia la grazia di perdonare, perché è una grazia il saper perdonare.

Dio dona ad ogni cristiano la grazia di scrivere una storia di bene nella vita dei suoi fratelli, specialmente di quelli che hanno compiuto qualcosa di spiacevole e di sbagliato. Con una parola, un abbraccio, un sorriso, possiamo trasmettere agli altri ciò che abbiamo ricevuto di più prezioso. Qual è la cosa preziosa che noi abbiamo ricevuto? Il perdono, che dobbiamo essere capaci di dare anche agli altri.

## VANGELO DELLA III<sup>A</sup> DOMENICA DI PASQUA - 5 MAGGIO

**VANGELO** Gv 8, 12-19 *Io sono la luce del mondo.*

In quel tempo. Il Signore Gesù parlò agli scribi e ai farisei e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conoscesto me, conoscereste anche il Padre mio».

# CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

II<sup>A</sup> SETTIMANA DI PASQUA - II settimana del salterio

DOMENICA 28 II di PASQUA	8.30 ✕ <b>suore defunte compassioniste serve di Maria</b> 11.15 ✕ Pro popolo 18.00 ✕ <b>FAM GHIDINI GORINI GARIBALDO</b>
LUNEDI 29 S.CATERINA DA SIENA	8.10 Celebrazione delle Lodi 8.30 ✕ 18.00 ✕ <b>GIOVANNA SALVESTRI PADOVANI</b>
MARTEDI 30 FERIA	8.10 Celebrazione delle Lodi 8.30 ✕ 18.00 ✕ <b>FAM FRANZETTI E COSTELLI</b>
MERCOLEDI 1 MAGGIO S.GIUSEPPE	8.10 Celebrazione delle Lodi 8.30 ✕ 18.00 ✕
GIOVEDI 2 SATANASIO	8.10 Celebrazione delle Lodi 8.30 ✕ 18.00 ✕
VENERDI 3 Ss. FILIPPO E GIACOMO	8.10 Celebrazione delle Lodi 8.30 ✕ 18.00 ✕ <b>PIO GINALDI</b>
SABATO 4	8.10 Celebrazione delle Lodi 8.30 ✕ <b>PERPETUO SUFFRAGIO</b> 18.00 ✕
DOMENICA 5 III di PASQUA	8.30 ✕ <b>DEFUNTI DELL'ORDINE COMPASSIONISTI SERVI DI MARIA</b> 11.15 ✕ Pro popolo 18.00 ✕ <b>RENZO BOSSI</b>